

LA PROCURA INVIA GLI AVVISI DI FINE INDAGINI

Porto: in nove verso il processo

Fra i nuovi indagati il console Paride Batini e l'imprenditore Aldo Spinelli

Sono nove gli indagati nell'avviso di fine indagine elencati come i principali protagonisti dell'inchiesta sull'Autorità portuale che aveva coinvolto l'ex presidente Giovanni Novi. Il pubblico ministero Walter Cotugno che ha condotto le indagini insieme al suo collega Enrico Zucca e al procuratore aggiunto Mario Morisani ha terminato, quindi, il suo lavoro predisponendo l'invio degli acip (gli avvisi appunto). Avvisi che sono stati materialmente consegnati dal pm Enrico Zucca agli agenti della finanza della polizia giudiziaria domenica mattina scorsa. E ieri sono stati notificati ai difensori.

I punti centrali del provvedimento sono quelli relativi alla concussione che avrebbero subito gli armatori Messina da parte di Novi in vista di un accordo "spartitorio" del terminal Multipurpose e la turbativa d'asta che starebbe sostanzialmente alla base del primo reato. Per l'accusa c'è un gap insormontabile tra le procedure previste dalla gara d'appalto (del 2004) per l'assegnazione del terminal e il successivo accordo per la spartizione del Multipurpose.

LO DICE IL DIFENSORE

«Poche le accuse a Grimaldi»

«Il capo d'imputazione riferibile ad Aldo Grimaldi è, a differenza di altri, estremamente limitato». Lo ha detto l'avvocato Giuseppe Giacomi, legale dell'armatore Aldo Grimaldi il quale è indagato nell'ambito dell'inchiesta sul porto di Genova. «Credo non sarà per noi difficile - ha proseguito Giacomi - dimostrare che Aldo Grimaldi non ha suggerito né tantomeno imposto alcuna soluzione al problema

se. Ci sono dei nomi nuovi rispetto rispetto all'ordinanza di custodia cautelare del febbraio scorso che aveva portato il presidente Novi agli arresti domiciliari. I nuovi indagati sono il console della Culmv Paride Batini, il suo "vice" Walter Marchelli e Filippo Schiaffino, direttore dell'Autorità

portuale e attuale presidente delle Stazioni Marittime.

Schiaffino era stato interrogato da Cotugno, come testimone, il 12 febbraio scorso. Nonostante avesse ricordato al pm il contenuto di una sua lettera al comitato portuale in cui si diceva di valutare con cura le richieste "risarcitorie" della Culmv per l'operatività sul Multipurpose, è stato ora indagato di truffa, proprio perché, per l'accusa, avrebbe indotto in errore i componenti del comitato con la sua relazione del 20 aprile 2006.

Anche un "non reato" è entrato, all'ultimo e quattordicesimo punto dell'avviso di fine indagini. E' un "accordo" per commettere una concussione fra Giovanni Novi e il suo consulente, l'avvocato Sergio Maria Carbone. I due avrebbero costretto o comunque indotto

il presidente dell'Ilva Emilio Riva, «mediante la minaccia di provvedimenti sanzionatori nei suoi confronti a dare o promettere a Tirreno Bianchi legale rappresentante della Compagnia Mario Chiesa, l'utilità consistente nell'incaricare la società delle operazioni portuali relative al carico e scarico di vari materiali effettuato da Riva presso le aree attribuite in concessione dall'autorità portuale». Ma «il reato non veniva commesso» aggiungono i pm.

A Novi e ad Aldo Spinelli viene contestata una turbativa d'asta che si sarebbe verificata nell'aprile del 2007 per una gara poi sospesa per il parere, del mese successivo, dell'avvocatura dello Stato, volta all'assegnazione della concessione demaniale relativa a un'area di circa 254 mila quadrati e che comprendeva i pontili Canepa e Libia e delle aree retrostanti. Gara che era stata indetta dopo che il Tar aveva annullato quella per cui Novi, Carena Carbone e Grimaldi sono stati accusati di turbativa.

Novi avrebbe promesso a Spinelli una vittoria in un'altra procedura «in modo

da ottenere un assenso alla sottoscrizione di un nuovo accordo secondo i desideri della Compagnia Unica».

Per Novi, Carena e Carbone, c'è poi l'accusa-nucleo da cui è scaturita tutta l'inchiesta sul Multipurpose. Quella di concussione nei confronti di Ignazio e Gianfranco Messina. Li avrebbero minacciati «di chiudere la gara per l'assegnazione delle aree del Multipurpose, che la Messina s.p.a. aveva buone possibilità di aggiudicarsi per l'intero comparto e di rifarla invitando società che per le loro dimensioni non avrebbero consentito la vittoria ai Messina».

Li avrebbero quindi costretti a sottoscrivere un accordo predeterminato di spartizione, inserendo la Tirrenia che non aveva partecipato alla gara. Alla Mes-

sina la concessione era stata limitata a 80 mila quadrati e la Tirrenia aveva così ottenuto una concessione di 50 mila metri quadrati pur non partecipando alla

gara. Li avrebbero anche sollecitati a promettere di ritirare tutti i ricorsi pendenti proposti contro l'Autorità portuale.

[at. lug.]

I protagonisti della vicenda giudiziaria che ha sconvolto lo shipping genovese

GIOVANNI NOVI

L'ex presidente dell'Authority è accusato di turbativa d'asta, falso ideologico, truffa, concussione e abuso d'ufficio. È caduto, invece, il reato di corruzione



PARIDE BATINI

Il console della Compagnia Unica è accusato di truffa in concorso con Giovanni Novi e con Giuseppe Novaresi per la somma versata alla Culmv



SANDRO CARENA

L'ex segretario generale è accusato di turbativa d'asta per l'assegnazione del Multipurpose, oltre che di falso ideologico, truffa e concussione in concorso con Novi



GIUSEPPE NOVARESÌ

L'avvocato della Stato è accusato di truffa. Secondo l'accusa, avrebbe redatto, su richiesta di Novi, una falsa relazione per favorire l'indennizzo alla Culmv



FILIPPO SCHIAFFINO

L'ex "port manager" è accusato di truffa per i soldi dati alla Culmv. Dovrà rispondere anche di falso ideologico, sempre in concorso con Giovanni Novi



SERGIO MARIA CARBONE

L'ex consulente dell'Autorità è accusato di turbativa d'asta per l'assegnazione del Multipurpose. Deve inoltre rispondere di falso ideologico, truffa e concussione



ALDO SPINELLI

Aldo Spinelli, in concorso con l'ex presidente Giovanni Novi, deve rispondere dei reati di abuso d'ufficio e turbativa d'asta



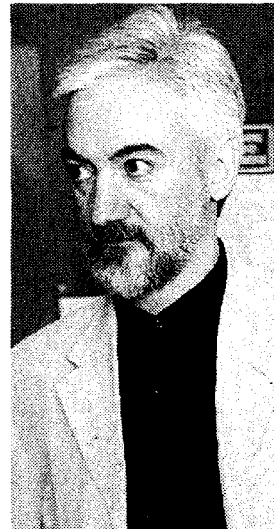
I PUBBLICI MINISTERI

ALDO GRIMALDI

L'armatore è nel mirino della magistratura per turbativa d'asta. Il filone d'inchiesta riguarda l'assegnazione del terminal Multipurpose



Walter Cotugno



Enrico Zucca

PAOLO MARCHELLI

Il "numero due" della Culmv è accusato di truffa per l'indennizzo da 1.728.000 euro destinato alla Compagnia Unica. Solo la metà era stata versata a giugno 2007



Dopo che il Tar aveva annullato la prima gara Giovanni Novi avrebbe promesso ad Aldo Spinelli una vittoria in un'altra procedura «in modo da ottenere un assenso alla sottoscrizione di un nuovo accordo secondo i desiderata della Compagnia Unica»

